

VISIONI CONTEMPORANEE

Il cinema italiano a Shanghai

Dal 13 al 17 ottobre 2018, l'Istituto Italiano di Cultura di Shanghai porta in sala il nuovo cinema italiano, con la rassegna *Visioni Contemporanee* curata da associazione Dong.

Nell'ambito di tale rassegna abbiamo selezionato tre film che possano raccontare la complessità del cinema italiano. Si tratta di opere profondamente differenti tra loro e per questo rappresentative: **La stoffa dei sogni** di Gianfranco Cabiddu, un film ispirato al teatro e a *La Tempesta* di Shakespeare, **Orecchie** di Alessandro Aronadio, una commedia surreale, e **Manuel** di Dario Albertini, un'opera prima molto vicina al documentario.

La stoffa dei sogni di Gianfranco Cabiddu vede già dal titolo l'impronta Shakespeariana. E infatti, si tratta di un progetto inseguito a lungo da parte del regista, che a 30 anni si trovò a lavorare con il drammaturgo Eduardo De Filippo per l'incisione audio della traduzione in napoletano di *La Tempesta*.

Il film è un omaggio al teatro. La trama è costruita mescolando due opere: *La tempesta* di Shakespeare e *L'arte della commedia* scritta da De Filippo nel 1964. Sull'isola dove tutto accade - l'Asinara in Sardegna - i personaggi diventano attori e mettono in scena uno spettacolo teatrale. È l'opera dell'uomo costretta da sempre a misurarsi con forze ancestrali. Così come era anche nel capolavoro di Shakespeare.

Realizzato grazie alla Biennale College e presentato nell'ambito di questa sezione a Venezia 73, **Orecchie** di Alessandro Aronadio si veste da subito, tra bianco e nero e toni minimal, da commedia stralunata un po' alla Kaurismaki e un po' alla Jarmusch.

L'idea di partire dal momento del risveglio del protagonista dandogli un unico enigmatico motore d'azione avrebbe potuto ridurre il film a un cortometraggio allungato. Al contrario, **Orecchie** è una variegata commedia umana in cui le variazioni e le gag non diventano mai sketch e tendono piuttosto a costruire un ritratto dello stato d'animo del protagonista, compreso di amarezza e di disagio rispetto al mondo che lo circonda.

Manuel è l'esordio nel cinema di finzione del documentarista Dario Albertini. Ricorda certi esperimenti di finzione documentaria come **I cormorani** di Fabio Bobbio o **L'estate di Giacomo** di Alessandro Comodin. Infatti, vi si ritrova sia il racconto di formazione, sia uno

stile registico molto simile, che più che lasciare spazio all'improvvisazione, lascia campo aperto a dei volti e dei corpi liberi di muoversi all'interno dell'inquadratura.

Si pensa in particolare al protagonista (Andrea Lattanzi), scomposto e spaesato che lascia la propria casa di accoglienza alla vigilia del suo diciottesimo compleanno, trovandosi libero, solo e in mezzo al mondo vero. Un po' come il regista, che dal documentario è approdato al cinema di finzione.

Con questi tre film, vogliamo proporvi un percorso attraverso il cinema italiano contemporaneo che tenga conto delle nuove correnti, come la finzione documentaria, delle diverse strategie di produzione e della classicità.

Possibile excursus sui tre diversi modelli produttivi.